



MATTEO BAZZANSA

Il Polittico Stefaneschi, realizzato nel 1320 circa, oggi conservato nella Pinacoteca Vaticana.

cardinale Stefaneschi il grande polittico sull'altare maggiore della basilica (oggi, per la prima volta, uscito dal Vaticano e in mostra). Una "storia sacra" epica, con i monumenti antichi, i colori abbaglianti, una impaginazione vasta come un affresco. Giotto è pittore di storia, non solo di sentimenti. E la sua storia è sempre "sacra": vissuta sotto una luce sopra-naturale entro cui agisce l'umanità del presente e del futuro, come la *Commedia* dantesca. I *Polittici Baroncelli* da Firenze (1330 circa) e di Bologna, eseguiti con l'équipe poco prima della morte, avvenuta nel 1337, sono il primo, come un oratorio di Bach, una celebrazione dell'Uomo redento; e il secondo un inno all'uomo e alla donna dai sentimenti sicuri come nel Bambino che accarezza la madre. È la lingua di una umanità pacifica e dominatrice, quella da cui nasceranno Masaccio e Michelangelo, e illuminerà i secoli, fino al nostro tempo.

maestoso. È una umanità calda, dignitosa, drammatica e contenuta: la cifra stilistica e spirituale di Giotto. Diciamo spirituale perché ogni immagine del pittore presenta l'uomo nella sua interezza, come un microcosmo, fatto di corpo e di spirito, di sentimenti emozioni pensieri, mai prima di lui espressi con tanta forza.

Quando Giotto va a Roma a dipingere a San Pietro, colloca per il

Giotto e l'Italia

Milano celebra il genio creatore di "una nuova lingua" in pittura. Per la prima volta 14 opere "mobili" insieme

E come Dante. Suo coetaneo (nasce nel 1267), fiorentino, geniale e in giro per l'Italia e forse anche ad Avignone. Giotto, che dipinge ad Assisi, Padova, Roma, Rimini, Napoli e Milano (oltre che a Firenze), è un "creatore", come Dante, e "unifica" l'Italia.

Inventa una nuova visione, meglio, una "lingua" così originale da venire fatta propria da

decine di colleghi dopo di lui per decenni in tutta la penisola.

A Giotto, come a Dante, ciò che interessa è l'uomo. Fin da subito. Lo dimostra il *Polittico di Badia* (1295 circa) con la tendenza a figure monumentalì, plastiche, classiche e di sentimenti concisi. Ma nel Dio Padre dagli Scrovegni, qualche anno dopo, la severa frontalità si piega a dolcezza di ombre nel volto

Giotto, l'Italia. Milano, Palazzo Reale, fino al 10.1.2016 (cat.Electa).